



Lutto Bianca Montale, nipote del grande poeta, è morta a Genova a 94 anni

Una testimone alta e impavida

di **Franco Contorbia**

Scompare con Bianca Montale una protagonista, tanto più importante quanto più discreta, della cultura genovese del secondo Novecento e di questo primo quarto del secolo nuovo. Il prossimo 12 agosto avrebbe compiuto novantacinque anni, un'età veneranda che nessuno dei suoi compagni di università di una Genova irreparabilmente dispersa ha avuto la sorte di raggiungere: penso ai professori (Salvatore Rotta, Franco Croce, Riccardo Scrivano, Giovanni Ponte), ai giornalisti (Guido Arato, Giorgio Calcano, Mauro Mancioti) e agli scrittori (Luigi Fenga), dei quali la città sembra avere perduto la memoria. Della storia di quella generazione Bianca è stata una testimone alta e impavida, pochissimo incline all'esibizione di sé e obbediente da sempre alle regole non scritte di un *understatement*, diventato seconda natura, che all'ostensione e alla mozione degli affetti anche più profondi ha costantemente anteposto un abito di strenua riservatezza e di spiccia e, se necessario, ruvida franchezza. Staffetta partigiana a sedici anni, laureata in lettere classiche a ventidue, direttrice incaricata dell'Istituto Mazziniano a ventisei, di ruolo a ventinove, a far data dal 1969 ha insegnato nelle università di Bergamo (allora Istituto Universitario), di Genova, di Parma e ancora di Genova professando una disciplina (la storia del Risorgimento) che un insensato sistema di regole ha lungamente proscritto e infine condannato all'estinzione.

Mazzini è stato la sua stella polare, in un universo nel quale la tradizione del repubblicanesimo 'storico' è stata messa in questione dal partito stesso che nominalmente vi si ricollegava: la sua ininterrotta devozione alle ombre di Randolph Pacciardi e di Giuseppe De Andrè è stata, certo, un modo di non recidere le radici della propria giovanile militanza politica senza piegarsi alle ambigue suggestioni di un presente inameno. Anagraficamente appartenente alla generazione di Franco Della Peruta, Rosario Romeo, Giuseppe Talamo, Giovanni Spadolini, Paolo Spriano, Ernesto Ragionieri, Pietro Scoppola, Renzo De Felice, Giuseppe Galasso, ha partecipato giovanissima al XXX congresso di storia del Risorgimento (Palermo, 8-10 novembre 1951) con un intervento su Gustavo di Cavour e l'«Armonia» che costituisce la prima voce di una bibliografia di sterminata latitudine; ha fatto in tempo a conoscere Gaetano Salvemini, tornato in Italia dall'esilio statunitense; ha maturato negli archivi genovesi e italiani una ineguagliata competenza di ricercatrice, conquistata nel solco tracciato dall'unica donna che in quegli studi si era distinta: credo che il *décalage* anagrafico di quindici anni e gli inossidabili convincimenti monarchici di Emilia Morelli non abbiano pregiudicato l'ammirazione che la repubblicanissima Bianca deve averle devoluto; a nessuna delle due ha mai fatto difetto il coraggio, che la Morelli ha investito nella guida 'sportiva', Bianca nell'alpinismo e nella fedeltà *contra spem* ai colori del Genoa.

Nell'ampissimo *palmarès* dei suoi scritti storici spiccano le biografie di Antonio Mosto e di Emanuele Pes di Villamarina, rispettivamente del 1966 e del 1973, iscritte in una galassia di monografie e di raccolte di saggi di qualità non ordinaria come *La Confederazione Operaia Genovese e il movimento mazziniano in Genova (1864-1892)*, 1960; *Genova nel Risorgimento. Dalle riforme all'Unità*, 1979; *L'emigrazione politica in Genova e in Liguria (1849-1859)*, 1982; *Parma nel Risorgimento. Isti-*

» L'Università di Parma esprime profonda commozione per la scomparsa di Bianca Montale. Professoressa ordinaria di Storia del Risorgimento, oltre che a Parma ha insegnato nelle Università di Genova, la sua città, e Bergamo. «Stimata studiosa e docente - ricorda il Rettore Paolo Andrei - custode devota della memoria e dell'eredità culturale dello zio Eugenio, è stata una grande appassionata del Risorgimento e proprio a questo periodo ha dedicato pubblicazioni importanti relative alla sua Genova e a Parma, due città che hanno costituito il filo rosso della sua carriera accademica. L'Università di Parma si stringe ai familiari in questo doloroso momento».

tuzioni e società, 1993; *Mito e realtà di Genova nel Risorgimento*, 1999; *Se il popolo si desta*, 2004; *Pagine sparse su Genova risorgimentale*, 2014. A latere, soltanto a partire dal fascicolo della «Nuova Antologia» dell'ottobre-dicembre 1982 (Eugenio Montale era morto precisamente da un anno) la figlia di Alberto Montale e di Luisa Guglielmini ha impresso alle linee del suo lavoro una ine-

dita curvatura. Lo ha fatto per gradi, con ferma, calcolata misura, astenendosi dal candidarsi a interprete autentica dei testi e dei paratesti, delle opinioni manifeste e delle segrete riflessioni di uno zio giustamente celebre al quale è mancato il complice *compagnonnage* di un Eckermann fededegno. Bianca Montale ha presto rivelato una autentica vocazione di memorialista che con lucido disincanto e icastica forza di scrittura ha saputo prolungare, letteralmente, fino alla vigilia della morte.

Se *Una sciagurata coincidenza. Zio Eugenio e altri ricordi* (Genova, il canneto editore, 2021) appare, fin dal titolo sottilmente ironico e autoironico, la decisiva ricapitolazione di una franta ricerca del tempo perduto esente da collose sbavature e decezioni sentimentali, la tastiera di Bianca Montale non si esaurisce qui: non una delle molte iniziative di qualche rilievo che hanno avuto corso negli immediati dintorni dei quarant'anni trascorsi dalla morte di Montale l'ha vista assente, e ogni volta la sua presenza ha lasciato il segno.

Dentro il perimetro di *Una sciagurata coincidenza* stanno le pagine della luminosa introduzione (*Cronache e luoghi familiari*) a *L'oscura primavera di Sottoripa. Scritti su Genova e Riviera* (a cura di Stefano Verdino, Genova, il canneto editore, 2018), ma ne restano fuori il ricordo di *Gina*, collocato sulla soglia di *Moscerilla diletta, cara Gina. Lettere inedite* (a cura di Maria Antonietta Grignani e Giovanni Battista Boccardo, Genova, Fondazione Giorgio

Data: 03.03.2023 Pag.: 29
Size: 741 cm2 AVE: € 13338.00
Tiratura: 27134
Diffusione: 33083
Lettori: 173000



e Lilli Devoto, 2017), l'envoi di *Le carte di Eugenio Montale negli archivi italiani*. Atti del convegno di studi, Pavia, 3-4 aprile 2019 (a cura di Gianfranca Lavezzi, Novara, Interlinea, 2021), la nota introduttiva a *Libri e riviste del Fondo Eugenio Montale dell'Università di Genova*, catalogo della mostra rimasta aperta a Palazzo Balbi Cattaneo dal 26 maggio al 17 giugno 2022 (a cura di Andrea Aveto e Stefano Verdino, Genova, Genova University Press, 2022). Varrà la pena di ripercorrere quei testi con una attenzione oggi dolorosamente inseparabile dalla

consapevolezza di una assenza non risarcibile. Nella clausola di una conversazione pochissimo formale con Emanuela Schenone, che l'ha resa nota sul genovese «Il Secolo XIX» il 1° novembre 2021, a una domanda sicuramente innocente ma a suo modo insidiosa («L'uomo che ha incontrato il "male di vivere" è mai stato felice?»), Bianca Montale, che con generosa liberalità aveva sostenuto il grande progetto di pubblicare tutte le interviste a Montale felicemente portato a termine nel dicembre 2019 da Francesca Castellano, ha

esemplarmente risposto: «Per brevi periodi, a intermittenza. Soprattutto negli anni in cui fu legato a quella critica letteraria americana che fu il suo grande amore. Ma di questo lui non vorrebbe mai che io parlassi...». Per una volta sulle ragioni della prudenza ha prevalso l'intelligenza del cuore: circostanza che non apparirà così sorprendente a chi non dimentichi che quindici anni prima, nel 2006, era stata proprio Bianca Montale a consentire che le lettere di Eugenio Montale a Irma Brandeis vedessero finalmente la luce.

Una famiglia genovese
Bianca Montale con lo zio Eugenio (1954).



Mazzini
è stato
la sua
stella

polare
Università
Il cordoglio
del rettore
Paolo Andrei

